

Riguardo alla « forma totale della faccia » fra 26 coppie di MZ 25 coppie erano concordanti, (età di 1-12 anni).

L'autore divide il contorno della faccia in 3 categorie: 1. largo. 2. stretto. 3. medio. Egli ha constatato, che riguardo al mutamento della forma, solo il 4% degli individui rimangono sempre uguali, il 96% cambiano la forma dei contorni della loro faccia. Trattanto anche qui della concordanza fra i MZ e DZ, l'autore dice di aver trovato, che la somiglianza fra le coppie MZ e DZ diminuisce gradatamente avanzando l'età.

Concludendo, l'autore dice che il processo dello sviluppo è uno straordinario complesso di formazioni dinamiche. La sua tesi può essere così riassunta: una forma iniziale può rimanere o può essere mutata, una forma arrivata può derivare da una medesima forma o da un'altra o da diverse altre forme.

A. M.

HEIMANN HANS: *Die Scopolaminwirkung*. Basel S. Karger, 1952.

La scopolamina, com'è noto, è un alcaloide estraibile, insieme con molti altri, da specie vegetali della famiglia delle Solanacee, e, farmacologicamente, appartiene infatti al gruppo dell'atropina. Storicamente pare accertato che i primi ad usarne siano stati, verso la fine del secolo scorso, gli abitanti della Siberia, i quali, dalle foglie e dalle radici essiccate di « *Hyoscyamus niger* », ricche assai della droga, ricavavano una forte bevanda ad azione stupefacente. Ma, secondo Harwich, l'uso della scopolamina sembra possa farsi risalire assai più indietro, in quanto è stato possibile identificarla tra le misture usate dagli Arabi fin da tempi antichissimi e citate nelle « Mille e una notte ».

In tempi recenti fu introdotta in terapia per la cura del morbo di Parkinson e del Parkinsonismo postencefalitico, nel quale ultimo specialmente, a seguito della sua somministrazione, si era potuta riscontrare una buona riduzione della rigidità muscolare, controllata con lo Sclerometro di Mangold.

Il suo impiego fu esteso al trattamento degli schizofrenici, in cui agisce come calmante. Ma, se viene somministrata a soggetti psichicamente normali, mostra un'azione, in certo senso, paradossa, in quanto provoca uno stato di forte eccitamento, ricco di allucinazioni. Espresso scopo dell'A., nell'intraprendere le interessanti ricerche, illustrate dalla pubblicazione che recensiamo, è stato appunto quello d'indagare a fondo e col corredo di moderni mezzi di ricerca, tra cui l'elettroencefalografo, l'azione della sostanza su soggetti sani, offertisi volontariamente.

Al soggetto in esame, in condizioni generali buone ed in stato di non affaticamento, fu somministrato sottocute un'unica dose di 1 mg. di scopolamina.

Mentre il soggetto si trovava disteso supino sul letto, da parte dello sperimentatore veniva invitato a pronunciare numeri di otto cifre, a contare all'indietro partendo da 100, a scandire parole (tedesche!) di parecchie sillabe, a ripetere frasi lettegli, a eseguire disegni, su temi semplici, ma obbligati.

Di particolare interesse ci sono sembrati i protocolli relativi alle esperienze, cui si è spontaneamente sottoposta una collega. Da questi l'A. ha potuto ricavare molteplici dati, che convalidando le ricerche precedenti, purtroppo non pubblicate, di Kappes, e che gli hanno permesso di rilevare come l'azione della scopolamina si attui in 3 fasi distinte:

nella prima di esse si ha perdita di ogni attività volontaria, la quale consenta di mantenersi in contatto col mondo esterno, e prevalenza dei disturbi vegetativi (sete progressivamente intensa, disturbi dell'accomodazione, alterazioni del polso, nel senso di un aumento della frequenza e dell'insorgenza di anomalie del ritmo);

nella seconda, l'A. ha riscontrato una completa dissociazione psichica, resa più evidente dalla mancanza di ogni coerenza logica nel ragionamento, dalla perdita dell'orientamento, sia riferito al tempo, che allo spazio, da una frammentarietà di coscienza, che impedisce al soggetto di fissare comunque la propria attenzione. Questa fase, per diversi punti, può paragonarsi alla Sindrome di Korsakow, nell'« allucinosi alcoolica », da cui peraltro si distingue per la continua mutevolezza dei giudizi intenzionali. Il sensorio appare obnubilato e circoscritto, mentre l'ideazione risulta simile alle « isole d'un arcipelago », che, pur essendo distaccate, devono in qualche modo esser congiunte sotto lo specchio dell'acqua;

la terza è quella della ripresa, in cui però si manifesta quasi totale amnesia per gli eventi occorsi durante la seconda fase.

Da queste esperienze l'A. ritrae l'opinione che l'azione della scopolamina non debba interessare direttamente il nucleo stesso della personalità, ma svolgersi più perifericamente, in maniera di coinvolgere soltanto le sue manifestazioni esteriori.

L'esame elettroencefalografico, praticato a intervalli regolari, rileva la presenza di alterazioni nella sfera intenzionale, tradotte graficamente da una generale riduzione delle onde alfa e dall'assoluta mancanza di un ritmo, ciò che, con grande verosimiglianza, depone per un interessamento diffuso dell'encefalo in toto.

W. ZELLER. *Konstitution und Entwicklung*. Verlag Psychologische Rundschau, Göttingen. 1952.

I rapporti tra « costituzione » e « sviluppo » sono qui presentati al lettore sotto un angolo visuale che si distacca alquanto dal solito, seguendo l'A. un suo criterio logico particolare che ce li pone l'una in funzione dell'altro ed entrambi in funzione

di un armonico tutto, in cui lo sviluppo si manifesta come espressione « in fieri » della costituzione. È allora chiaro come il libro sia apparso in una collezione di studi psicologici, in quanto, così considerato, l'argomento investe naturalmente anche l'aspetto psichico dello sviluppo, di cui l'A. tiene a mettere in rilievo il più completo sincronismo con quello somatico.

Il libro può, per meglio comprendersi, esser diviso in tre parti principali:

una prima, in cui l'A. offre un quadro d'insieme dello sviluppo, seguito nelle sue varie fasi;

una seconda, in cui l'A. passa ad esaminare le singole fasi riassunte nello schema, in funzione della diagnosi di ciascuna e del tipo costituzionale normale derivantene;

una terza, in cui l'A. prende in considerazione le variazioni individuali, riscontrabili con maggiore o minore frequenza, che dal tipo costituzionale normale in diversa misura si allontanano.

Fra la seconda e la terza parte è inserito un ampio corredo fotografico illustrativo, frutto di osservazioni dirette e ripetute, compiute dall'A. nel corso di lunghi anni di pratica professionale, al quale viene fatto di continuo riferimento nel corso della trattazione.

Va rilevato a questo proposito come in Germania esista dal 1920, la figura tutta particolare del medico della gioventù, una specie di figura intermedia tra il pediatra e l'antropologo, cui è affidata l'assistenza sanitaria della popolazione scolastica, compresa fra il 6° e il 18° anno. A lui si offre quindi un campo d'azione e d'indagine quanto mai vasto ed un materiale umano quanto mai vario, con una gamma ricchissima di soggetti, che va dall'individuo normale all'anormale, dal sano al malato, con tutte le possibili stazioni di passaggio. Ma a lui si offre soprattutto la possibilità di seguire dei medesimi soggetti nel corso di anni, praticando periodicamente accurati controlli, che gli permettono facilmente di analizzare le modificazioni intervenute in singoli intervalli di tempo, stabilendo così, per ogni soggetto, una progressione di dati, comprendenti anche la fotografia (in Germania largamente utilizzata), di cui appunto, nel corredo riportato ad illustrazione del testo, può trovarsi una ricca esemplificazione.

Una particolare attenzione è rivolta dall'A. a considerare i fenomeni che si accompagnano alla maturazione degli organi germinali nei due sessi, sia in funzione di un reciproco raffronto, sia in rapporto a un generale inquadramento biologico con le altre specie viventi in Natura. A questo riguardo l'A. rileva come nella specie umana la maturazione delle cellule sessuali sia notevolmente ritardata, rispetto a quanto in genere si verifica nelle altre specie. Ciò, secondo l'A., può spiegarsi col fatto che nell'Uomo allo sviluppo fisico si accompagna uno sviluppo psichico, che, per le elevate

funzioni ad esso devolute, ha bisogno di un tempo assai maggiore per svilupparsi.

Questa maturazione si attua in entrambi i sessi, in due tappe, rappresentate dalla 1^a e dalla 2^a fase puberale, che sono, in certo senso, antitetiche, in quanto, mentre nella 1^a prevalgono gli impulsi dell'accrescimento, che portano a un rapido allungamento corporeo, con conseguente effetto disarmonico, nella 2^a entrano in gioco le forze dell'assestamento, che, per così dire, portano a una reintegrazione dell'equilibrio armonico di struttura.

Indice dell'avvenuta maturazione è dato dal menarca, il quale nel sesso femminile si verifica, secondo statistiche dell'A., quando l'allungamento corporeo ha raggiunto il suo grado più elevato e la conseguente disarmonia la sua espressione più appariscente. Questo è un fatto di facile rilievo, che si presta a stabilire un equivalente del menarca nel sesso maschile, in cui si può ritenere avvenuta la maturazione della prima cellula sessuale, quando sia stato possibile rilevare analoghe condizioni.

Anche il problema del più precoce sviluppo, che si riscontra di norma nel sesso femminile, viene dall'A. opportunamente spiegato con il fatto che la ragazza, raggiunto lo stato di maturità, ha in effetti subito un processo, che ha modificato il suo originario aspetto infantile, in misura assai minore di quanto non si verifichi nel giovane, il cui aspetto indubbiamente si distacca nettamente, anche a un sommario esame, da quello primitivo del bambino. Donde il tempo relativamente maggiore, che si rende necessario al suo sviluppo.

Dal lato pedagogico questo fatto può anche avere i suoi riflessi, in quanto l'A. sostiene come nella Scuola vada effettuata una distinzione non già in rapporto al sesso, come avviene comunemente in quasi tutti i Paesi, ma in rapporto invece allo stato di sviluppo dei singoli fanciulli, per cui le diverse classi dovrebbero ospitare solamente alunni, che si trovino allo stesso livello medio di sviluppo.

Come esempio, l'A. riferisce le sue osservazioni, relative a un caso di due gemelle MZ, controllate metodicamente a intervalli regolari, per un periodo di tempo compreso, come in Germania avviene normalmente, fra il 6° e il 18° anno di vita.

O. J. EIGSTI and PIERRE DUSTIN, Jr.: *Colchicine in Agriculture, Medicine, Biology, and Chemistry*. Et. The Iowa State College Press, Ames, Iowa, U. S. A., pag. 470 (1955).

Frutto della collaborazione di un botanico americano e di un patologo belga ha visto la luce un nuovo libro che raccoglie in un solo volume di 470 pagine, con oltre 1.600 citazioni bibliografiche, tutte le più significative e recenti ricerche sulla colchicina, droga che dimostra la sua importanza, quale veleno mimotico, sia nelle ricerche sul can-